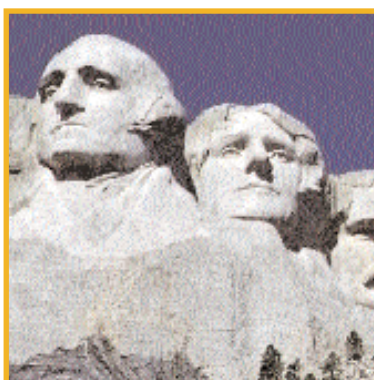


2



NUOVA FRONTIERA PER I PARCHI USA

La relazione del Consiglio del National Park Service del luglio 2001, "Ripensare i Parchi Nazionali per il 21° secolo", con i commenti introduttivi di Federparchi



Questo E-Quaderno è stato redatto in formato PDF il 23 dicembre 2002
ed è liberamente scaricabile all'indirizzo:
www.parks.it/ilgiornaledaiparchi/eq2.pdf
ogni riproduzione è libera a condizione di riportarne i riferimenti di autore e fonte

COMUNICAZIONE
edizioni & edizioni online

via Golfarelli, 90 - 47100 Forlì (FC)
tel. 0543 798880 - fax 0543 798898 - Email: comunic.azione@comunic.it

Indice

Nuova frontiera per i parchi USA.....	5
<i>di Luigi Bertone</i>	
Ripensare i parchi nazionali USA	7
<i>di Mariano Guzzini</i>	
Prefazione	13
<i>di John Hope Franklin - Presidente del National Park Service</i>	
Ripensare i Parchi Nazionali per il 21° secolo	15
Una relazione del Consiglio del National Park Service - <i>Luglio 2001</i>	

Nuova frontiera per i parchi USA

"Il pubblico vede i parchi nazionali quasi come una metafora dell'America. Ma c'è un'altra immagine che emerge, quella di un parco nazionale visto come un gigante addormentato, certo amato e rispettato, ma forse troppo resistente al cambiamento e troppo esitante per intraprendere le sfide proprie del ventunesimo secolo. L'influenza umana sui sistemi naturali è profonda, eppure le conseguenze di questa influenza rimangono ancora oscure alla nostra comprensione."

Nasce da queste semplici ma enormemente impegnative constatazioni il "ripensamento" avviato negli Stati Uniti sul ruolo dei parchi cioè, per quella nazione, dell'Ente cui è affidata la gestione di 380 aree naturali di tutto il territorio federale: il National Park Service. I concetti che discendono dalla rivisitazione delle strategie e dei compiti di un organismo che ha ormai quasi novant'anni di età, essendo stato istituito dal Congresso americano nel 1916, sono contenuti in un documento in linea e di cui presto Il Giornale dei Parchi fornirà la traduzione italiana.

Si tratta di un contributo il cui valore, come si può comprendere, travalica i confini degli States e, depurato dell'esperienza riferibile solo alla concreta realtà di quel paese, sollecita lo studio e la riflessione di chiunque abbia a che fare con i problemi della conservazione, quale che sia l'ambito geografico o il contesto socio-economico in cui vive. Risulterà sorprendente e molto stimolante, innanzitutto, scoprire che "la nuova frontiera" dei parchi americani viene individuata nella loro funzione educativa. Un compito da

basare sulla presentazione delle relazioni fra la storia umana e la storia ambientale per la comprensione di "come l'una si è formata sull'altra e come esse sono indivisibili". Anche a voler considerare questa priorità dettata principalmente dalla diffusa ignoranza della propria storia patria da parte dei cittadini americani (ma quale paese non deve lamentare lo stesso problema?) non si può che essere colpiti dal grande passo compiuto verso una concezione dell'ambiente naturale, e dunque della conservazione, più europea, se non addirittura "mediterranea". Altri elementi sono degni di grande nota, e suonano spesso musica per tutti coloro che lavorano da tempo ad un progetto associativo e politico che ha come orizzonte il "sistema" delle aree protette italiane (e non solo): la difesa della biodiversità attraverso il collegamento (la creazione di "corridoi" o reti) tra le zone naturali; l'unitarietà della protezione tra la terra e il mare; la collaborazione tra tutte le istituzioni; il sostegno alle culture ed alle comunità locali. Ma se ci è consentito individuare il vero e impagabile contributo che il documento consegna - in particolare a chi, come succede in questo periodo a noi italiani, è alle prese con avvenimenti che dovrebbero segnare uno "scatto" di elaborazione, anche teorica - è l'ispirazione che lo sostiene. Il respiro epocale che esso sa evocare chiama il lettore ad un esame che non può essere condizionato dalle miserie della quotidianità e della contingenza e in questo senso si rivela un aiuto preziosissimo alle scelte anche del nostro futuro.

Luigi Bertone

Ripensare i parchi nazionali USA

Mariano Guzzini

Chi naviga in internet lo sa già, perché basta digitare la formula magica

www.nps.gov/policy/report.htm per scaricare una copia nella propria stampante: il più osservato e studiato ente parchi del mondo, quello che gestisce i famosissimi parchi degli Stati Uniti sta ripensando la propria strategia in vista delle sfide del ventunesimo secolo, ed ha messo nero su bianco la sua nuova impostazione. Si tratta di un documento di quattordici cartelle, intestato Dipartimento degli Interni degli Stati Uniti, Servizio parchi nazionali, articolato in otto paragrafi, una premessa ed una conclusione.

Nell'edizione cartacea (che personalmente consiglio al cultore di questa materie per motivi che espliciterò subito) le pagine sono invece quaranta, l'intestazione è più precisa, in quanto si specifica fin dalla copertina che si tratta del rapporto 2001 prodotto dal Comitato consultivo del NPS.

C'è una copertina a colori dove in mezzo alla natura otto giovanissimi una guida del parco ed una non meglio qualificata signora dai lunghi capelli al vento si avviano verso la scoperta dell'intreccio virtuoso tra natura, scienze e storia.

Il fascicolo cartaceo è arricchito al suo interno da ulteriori immagini che illustrano e sintetizzano concetti chiave (a pagina venti, la sostenibilità, a pagina 32 l'ingresso nel futuro), e l'intera impostazione dell'oggetto d'uso consente di capire che un testo scritto in un linguaggio accurato ma popolare, per nulla tecnicistico né inzuppato nel brodo dei termi-

ni per addetti ai lavori, non è - come pure si atteggia ad essere - un semilavorato in attesa di confronti e di ulteriori decisioni, ma si propone di essere la scelta per il ventunesimo secolo che viene divulgata usando i canali e le tecniche più moderne della comunicazione contemporanea.

Quindi non è escluso che segua un dibattito, ma intanto il film è questo, e va compreso come un documentario completo e definitivo, fino a nuovo ordine.

Dall'alto di una premessa così piena di fascino e di mistero, questa lettura diventa quasi un obbligo, almeno per il nostro pittoresco mondo di addetti ai lavori nei parchi italiani, sia che si appartenga alla tribù dei cantori della purezza della linea di tutela integrale dei parchi nordamericani, sia che si faccia parte delle tribù ereticali, che hanno ipotizzato che l'Europa non fosse l'Idaho, e che nessun posto d'Europa potesse essere paragonato a quel pezzo di Idaho gestito a parco da alcuni anni e chiamato Yellowstone, organizzandosi in serena quanto rispettosa autonomia da ogni modellistica transatlantica. Come è ovvio che sia, la verità non è mai stata così radicale e così polarizzata, i parchi del nordamerica non sono mai stati quella quintessenza di ultraprotezione della naturalità da ogni possibile ed immaginabile antropizzazione, né, d'altra parte, i parchi europei sono mai stati l'impero del male ed il paradiso dell'uomo devastatore ed inquinatore.

Tuttavia sappiamo che si sono formati partiti, con piccole nicchie di fondamentalisti, che - come sempre accade ad ogni fondamentalismo - hanno preso fischi per fiaschi e sul malinteso hanno costruito frontiere, terre di nessuno, campi minati e conseguenti vittime innocenti dell'intero ambaradan.

Tre motivi di interesse: la realtà, l'espresso e il rimosso

Oggi dal comitato consultivo del National Park Service ci arriva un documento che - a mio personale e sindacabilissimo avviso - è importante almeno per tre ragioni: per la

realtà antica dalla quale parte e che non ha nulla a che vedere con l'idea di tutela con la quale ci hanno annoiato (e a volte insultato) per anni alcuni fondamentalisti italiani; per quello che viene proposto per l'avvenire; e per quello che non viene scritto e che in Italia figurerebbe senza dubbio in un documento del genere che - sia detto senza offesa per nessuno - non sarebbe stato affatto sconveniente se qualcuno lo avesse preparato e lo avesse fatto circolare in vista della "seconda conferenza" del Lingotto, dove non sarebbe sconveniente che si deliberasse di scrivere in italiano e per l'Italia un documento come quello che gli americani si sono regalati.

E veniamo alla "polpa", così come appare al mio - ripeto - sindacabilissimo e personale modo di vedere. La breve premessa di John Hope Franklin, presidente del comitato consultivo del NPS, presenta al vastissimo pubblico di lettori se stesso e la struttura che ha lavorato al documento, riferisce i passaggi principali del lavoro di redazione (cinque riunioni del comitato, otto riunioni dei sotto-comitati, molte altre consultazioni, e sintetizza in un paragrafo una idea forza certamente buona in tutto il mondo, per l'oggi e per il domani:

"Sebbene il mondo sia profondamente cambiato da quando i primi parchi nazionali sono stati istituiti più di un secolo fa, il concetto di parco nazionale continua ad essere di grande utilità a tutta la nazione. Questo vale anche per i programmi che ora sono gestiti dal NPS, che estendono i loro benefici effetti praticamente a tutte le comunità americane." Gli otto paragrafi che sviluppano le scelte per il ventunesimo secolo, sono la conseguenza del primo capitolo di attenzione. Lo stile del documento è molto particolare, certamente studiato da esperti comunicatori, e di grande efficacia. Sembra di ascoltare il commento di un film, di quelli che ogni anno passano sul grande schermo del festival di Sondrio, e mentre scorrono le immagini del complicato intreccio tra parchi naturali, storici

e culturali che viene complessivamente governato dal NPS, si confermano e si ribadiscono alcune acquisizioni antiche, anche allo scopo di aggiornare e migliorare l'efficacia di politiche esistenti, ma che hanno bisogno di essere aggiornate e rimotivate. L'attacco del documento ricorda "atti" fondamentali della storia degli Stati Uniti. Dichiarazioni che hanno fatto da contenitore e da crogiuolo, come si dice da quelle parti. Che, del resto, vengono esplicitamente citate e chiamate in causa.

"La creazione di un parco nazionale è una espressione della fede nel futuro. Essa è un patto fra generazioni, una promessa che il passato fa all'avvenire. Nel 1916 il Congresso degli Stati Uniti ha istituito il National Park Service (NPS) per conservare i parchi "intatti per il piacere delle future generazioni". Questo atto, e tutti gli altri, nonché i programmi collegati impostati dal NPS ripetono la promessa della Costituzione di "assicurare il Dono della Libertà per tutti noi e la nostra Posterità". Siamo noi quel futuro, e dobbiamo agire nell'interesse dei nostri successori. Dobbiamo quindi assicurare l'esistenza di un sistema di parchi e di programmi che possano essere di beneficio alla nuova generazione di cittadini in un mondo che cambia."

Dopo questo avvio in piedi e con la mano sul cuore, il documento si siede, assume un tono più colloquiale, e ci informa che "in quanto nazione, stiamo riesaminando l'efficacia delle nostre istituzioni educative" e che di conseguenza anche il NPS dovrebbe essere considerato come una istituzione educativa." Poi piazza quello che a me pare il colpo più forte e più nuovo, che sarà sviluppato in alcuni dei successivi capitoli: "I parchi sono posti dove è possibile esporre i principi della biologia, come pure l'esperienza nazionale della storia" ... sono luoghi dove la storia può essere compresa nel suo concetto più ampio, non solo come una esperienza umana, ma come la somma delle interconnessioni di tutte le cose viventi e

delle forze che formano la terra".

Non direi che in questo passo si ripetano cose universalmente note. Non solo da noi, in Italia, ma anche nei parchi statunitensi, si è da sempre curato il nesso tra ambiente naturale e radici storiche e culturali, nel senso più ampio. Il Piemonte e la Provincia di Torino in particolare possono vantare l'esperienza degli eco musei come applicazione concreta e molto moderna di una linea di pensiero che non conosce frontiere e che ha da sempre arricchito il bagaglio culturale di chi visita un parco in ogni parte del mondo.

Una coppia di innovazioni: l'educazione e l'antropizzazione

Tuttavia gli estensori del "Report 2001" del NPS advisory board mettono l'accento su un nuovo aspetto della questione, e ne fanno un progetto di innovazione dalle ripercussioni non ancora interamente prevedibili, laddove insistono su "the sum of the interconnection of all living things and forces that shape the earth". Quando il documento chiede che il NPS "si impegni in una missione di educatore, diventando partner del sistema educativo americano e proponendo programmi formali ed informali per studenti ed alunni di ogni età all'interno ed all'esterno dei confini del parco" ho l'impressione che l'accento sia posto sul consolidamento di qualcosa che già esiste (e che viene esplicitamente rivendicato), ma anche sul ripensamento dei modi e dei contenuti dell'educare, con un forte invito a mescolare le discipline oggi separate, facendole maggiormente e più proficuamente interagire, approfittando delle aule naturali a cielo aperto disponibili.

L'opportunità di far passare un bioma dai libri di scuola dove sono un testo ed una illustrazione a quello che invece diventa in un parco, vale a dire "una società vitale di fiumi e foreste, pesci e crostacei, uccelli ed insetti", la quale peraltro viene presentata come l'occasione per avvicinare ogni tipo di studioso e di studenti ad un "sistema dove l'uomo

ha il ruolo maggiore" ("... a system in which people play a major part ...") viene collegata immediatamente ed esplicitamente con l'opportunità di raccontare agli stessi studiosi e studenti negli stessi luoghi i fatti storici che in quei posti si fossero verificati. E in ogni caso l'esperienza della lezione sul posto sui biomi viene equiparata all'osservazione sul posto del Liceo di Little Rock e dei principali luoghi dove si è svolta la vicenda dei diritti civili.

Non a caso il primo capitolo è interamente dedicato a questa questione, e si intitola "Costruire strade verso il sapere", ed il secondo capitolo è interamente dedicato alla necessità e/o opportunità di "far rivivere la storia americana". Mentre solo il terzo ha il titolo "Proteggere la natura, proteggere noi stessi", si occupa ovviamente della conservazione dei sistemi naturali e della biodiversità che essi racchiudono, entrando in modo esplicito e diretto anche sugli aspetti meno considerati fino ad oggi (i "corridoi" tra le aree protette, i mari ed i litorali, il rapporto tra uso sostenibile delle risorse marine e disposizioni relative al prelievo ed alla pesca). Peraltro anche il taglio complessivo di questo capitolo, che è in ogni caso il cuore della problematica (tanto che è qui che si spende il concetto politicamente corretto che in un documento italiano avremmo letto nelle primissime righe: "La conservazione della biodiversità dovrebbe diventare il centro dei propositi dell'ammistrazione del parco. Attualmente non lo é.") mi rafforza nell'impressione che il NPS sia impegnato a collegare sempre più e sempre meglio il lavoro di tutela con le esigenze dell'uomo, ovviamente a partire dalle ragioni della conservazione. I richiami alla catalogazione e all'uso migliore di internet. La stessa sottolineatura dei ritardi nell'affrontare le questioni del mare e delle coste (attualissimi anche in Italia!) rappresentano uno scenario dove l'uomo è assieme il protagonista ed il principale destinatario delle nuove politiche che vengono messe in pista.

Il quarto capitolo invita a promuovere la sostenibilità attraverso programmi sull'efficienza energetica, il riciclo, misure per frenare l'inquinamento come i carburanti verdi e la riduzione dei consumi, partendo dalla considerazione che "...con milioni di visitatori ogni anno, i parchi sono luoghi ideali per dare dimostrazioni di buone pratiche ambientali, diventando centri per l'innovazione ambientale, nei quali mostrare l'uso di materiali riciclati e di prodotti "verdi", il riscaldamento passivo, i sistemi di raffreddamento, il compostaggio, le soluzioni energetiche alternative e l'uso migliore della luce naturale.

Mostre educative ed interattive potrebbero permettere al pubblico di capire i benefici delle nuove tecnologie." I partner previsti sono il mondo del commercio e dell'industria, l'università, le organizzazioni federali per la protezione ambientale, la Nasa, i laboratori nazionali, e dipartimenti dell'Energia e della Difesa.

Non voglio soffermarmi su ogni aspetto del documento, ma questo mi sembra di grande significato, anche per cogliere la direzione della svolta che la superportaerei sta effettuando.

L'uomo, l'uomo, e ancora l'uomo

Il capitolo quinto è dedicato alla necessità di "Sostenere le culture e le comunità" interne ai parchi, rispettando in massimo grado i differenti gruppi etnici, le tracce di lavorazione della terra in modo tradizionale, o i legami con gli antichi sistemi di trasporto. Il NPS "dovrebbe stabilire un programma formale per incoraggiare le associazioni che sono state fondate per conservare il patrimonio... per rinaturalizzare o riabilitare i campi, rinviare le strade principali, mettere in campo musei, parchi e visite culturali.

Il sesto capitolo si propone di far "Promuovere i divertimenti all'aria aperta" affinché il NPS diventi "catalizzatore per l'incoraggiamento della collaborazione tra i parchi pubblici e privati e tutti i servizi di divertimento al fine di costruire una rete di parchi e

di spazi esterni in tutta l'America". Senza voler mettere il coltello nella piaga, qui mi pare che siamo su un terreno assai lontano dall'idea di parco americano che scoraggiava l'antropizzazione. Tutto va approfondito e capito meglio, per non commettere oggi lo stesso errore di "spaesamento" che altri commisero allora, ma mi pare che la carta, canti.

I due ultimi capitoli sono dedicati al futuro del sistema dei parchi americani, sia in relazione alle modalità di istituzione di nuove aree protette, sia in relazione all'evoluzione della missione del NPS in relazione ai cambiamenti sociali in atto ("... its mission will continue to evolve as society and conditions change").

Di fronte alle imponenti sfide che è chiamato a sostenere, il NPS ha bisogno di fondi adeguati, e di una rinnovata formazione per qualificare lo sviluppo professionale dei suoi dipendenti. " Ci sarà bisogno di nuove capacità sulla tecnologia informatica, la comunicazione, il commercio, la scienza e la direzione."

Il documento entra anche nel dettaglio dei beni gestiti dal NPS, ne quantifica l'importanza ed il livello di deterioramento, allo scopo di mettere in evidenza le necessità economiche di una politica di tutela e di valorizzazione. Al lettore europeo questa parte serve anche a capire meglio alcune delle caratteristiche del NPS. I centri visite dell'insieme dei parchi che fanno capo al NPS hanno bisogno di nuove infrastrutture, per le quali occorrerebbero più di quattro miliardi di dollari. Più di 25.000 costruzioni storiche sono affidate alle cure del NPS e più della metà sono in tali condizioni di deterioramento da avere bisogno di interventi che vanno al <di là della normale manutenzione. Gran parte di esse fra cinque anni saranno in condizioni di disfacimento. Nello stesso periodo di tempo più di duemila paesaggi culturali saranno anch'essi in gravi condizioni di impoverimento. Fra i 52.000 siti archeologici inventariati (ma si pensa che ne esistano

almeno un milione) il NPS ha migliorato le condizioni di solo 4.700 siti. Solo il 31 per cento di questi è attualmente in buone condizioni. Più di mezzo milione di acri di terre bisognose di recupero sono nei programmi del NPS, e quattromila miniere abbandonate che devono essere restaurate e messe in valore. Ci sono cinque milioni di acri di territorio infestato da piante non autoctone che devono essere riportate alla loro condizione naturale.

Non sottovalutiamo le conseguenze di questo "report"

Nelle conclusioni, il "report" dell'advisory board del NPS torna ai toni aulici dell'inizio. "In quanto nazione, noi proteggiamo il nostro patrimonio per assicurare una più grande conoscenza delle forze che hanno forgiato le nostre vite ed il nostro futuro. I parchi nazionali sono istituzioni create per questo scopo, capitoli dello svolgimento della storia americana. La missione fondamentale del NPS è quella di assicurare che questi luoghi speciali non saranno mai danneggiati e resteranno disponibili sempre per ispirare ed informare le generazioni future".

Siamo di nuovo tutti in piedi, con la mano sul cuore, e la bandiera a stelle e strisce sventola sul pennone e ci rasserena. Poi gli estensori, tornati a sedere, tentano una sintesi: "Questo rapporto ha tentato di ridisegnare la missione multi-disciplinare del NPS e di suggerire il modo con cui questa organizzazione deve prepararsi al futuro." Quello che ci pare di aver capito, da una prima lettura di un testo che ha bisogno di molti confronti sul terreno statunitense per essere davvero compreso nei suoi molteplici significati e nelle sue principali implicazioni, è che l'Europa e l'Italia possono oggi dialogare molto più proficuamente che nel passato con il NPS. Tutto quello che è scritto nel "report" è parte della nostra vicenda amministrativa, è riconducibile alle nostre necessità ed alle nostre esperienze, è parte viva delle nostre quotidiane attività.

E' del tutto evidente che sussistono anche molteplici differenze, come ne esistono anche tra le esperienze nazionali europee, o tra le esperienze di differenti regioni italiane. Senza banalizzare la questione, e ricordando quella differenza che mi è parso di cogliere nella proposta di educazione ambientale, nel catalogare le differenze terrei conto anche dei capitoli che l' advisory board del NPS non ha ritenuto di scrivere, e che in un ipotetico "report" italiano avrebbero occupato decine e decine di pagine: capitoli di attenzione che il lettore addetto ai lavori è in grado di individuare da solo, e che per gli altri, chiamerei "turismo sostenibile", "agricoltura biologica", enogastronomia verde, ma anche prevalenza della pianificazione di area vasta su quella elaborata dalle rappresentanze elettive delle comunità locali, eccetera. Forse, se la guardassimo da questo punto di vista, la differenza con la linea nordamericana e statunitense non sarebbe una cosetta da poco. Ma a che pro rimettere in piedi una competizione che ha prodotto in passato tante vittime, cadute sotto i colpi di cecchini che si battevano a partire da sostanziali fraintendimenti?

A me sembra di poter dire - senza pretendere di avere ragione, né di avere titoli per pontificare, usando semplicemente della occasione offertami da chi mi ha chiesto questo articolo, e obbedendo al dovere professionale di dire qualcosa di conclusivo e di riassuntivo al cortese lettore che mi ha seguito fino qui - che il "report" che ci arriva dagli States sia una indicazione metodologicamente corretta per dare un seguito alla seconda conferenza nazionale sulle aree protette, e, prima ancora, un concreto contributo alla preparazione della stessa. Su questo versante della possibile produttività del testo predisposto dall'advisory board del NPS riterrei ovvio immaginare sinergie oggettive con il lavoro di studio e di approfondimento di organismi europei come Europarc o Fedenatur, ma anche della stessa Uicn. Sono in campo nuove opinioni, ma

soprattutto nuovi fatti, nuove linee guida di azioni concrete che produrranno effetti su aree protette visitate ogni anno da milioni di persone che produrranno effetti sull'economia e sulla società più importante del mondo. Non mi pare azzardato affermare che quegli indirizzi avranno molta importanza anche sul nostro futuro. Tanto vale saperlo, e tenerne conto.

Prefazione

di John Hope Franklin

Presidente del
National Park Service

Nel dicembre del 1999, il direttore del National Park Service chiese al Consiglio dell'Ente di "preparare una relazione che si sarebbe dovuta focalizzare sui propositi e sulle prospettive del National Park System per i successivi 25 anni". Il risultato di quella relazione è quanto segue.

Il Consiglio è composto, secondo quanto stabilito dallo statuto istitutivo, da dodici cittadini nominati dal Segretario dell'Interno. Istituito in base al "Historic Sites Act" del 1935, il suo incarico è quello di fornire suggerimenti sull'attività e l'amministrazione del National Park Service.

Per stendere questa relazione, il Consiglio al completo si è incontrato cinque volte e i sottocomitati dei membri del Consiglio si sono incontrati altre otto volte. Il Consiglio ha consultato i rappresentanti delle organizzazioni interessate ai parchi nazionali, gli esperti sulla questione dei parchi, e gli impiegati del National Park Service che lavorano nei parchi e negli uffici amministrativi dei parchi di tutta la nazione. Per la stesura di questa relazione, il Consiglio ha inoltre collaborato con la National Geographic Society.

Nonostante il mondo sia profondamente cambiato dalla creazione dei primi parchi nazionali avvenuta più di un secolo fa, il concetto di parco nazionale continua ad essere di grande beneficio per tutta la nazione. Lo stesso vale per i programmi ora amministrati dal National Park Service, attraverso i quali questi benefici vengono estesi a tutte le

comunità americane. In futuro, dobbiamo solo sperare, come nazione e come individui, che il National Park Service e il concetto di parco nazionale continuino a prosperare.



Ripensare i Parchi Nazionali per il 21° secolo

Una relazione del
Consiglio del
National Park Service
Luglio 2001

La creazione di un parco nazionale è un'espressione della fede nel futuro. È un patto fra generazioni, una promessa dal passato al futuro. Nel 1916, il Congresso fondò il National Park Service per conservare i parchi "intatti a favore delle generazioni future". Questo atto e tutti gli altri che hanno portato alla creazione del National Park Service, nonché i programmi relativi ad essi, fanno eco alla promessa della Costituzione di "assicurare la benedizione della Libertà a noi stessi e alle generazioni future". Noi siamo il futuro e dobbiamo agire nell'interesse dei posteri. Dobbiamo assicurare l'esistenza di un sistema di parchi e di programmi che possano essere di beneficio alla nuova generazione di cittadini in un mondo in continua evoluzione.

I parchi nazionali sono molto ammirati. Ci ispirano, incoraggiano, e ci ricordano le nostre origini e il nostro destino. Ma le opportunità da sfruttare sono ancora molte. I parchi dovrebbero raggiungere settori sempre più ampi della società, in modo da costituire un aspetto sempre più significativo della vita della nazione.

In quanto nazione, stiamo riesaminando l'efficacia del nostro settore educativo. Il National Park Service dovrebbe essere visto come istituzione educativa. I parchi sono

luoghi dove si possono dimostrare i principi della biologia, illustrare l'esperienza nazionale come storia, rendere partecipi le persone interessate nella loro vita, anche attraverso attività stimolanti. I parchi sono luoghi dove la storia può essere compresa in un più ampio contesto, non solo come esperienza umana, ma come la somma delle interconnessioni di tutti gli esseri viventi e delle forze che formano la terra.

La fondazione del Parco Nazionale di Yellowstone nel 1872 ha segnato la nascita di un nuovo modo di vedere la terra, ed eventualmente anche i mari, da parte del mondo. Una nazione giovane, in crescita, concentrata nella sua espansione verso ovest ha messo da parte due milioni di acri nei quali, per legge, nessuno poteva stabilirsi, estrarre minerali o legname e, dopo la fine del diciannovesimo secolo, neanche cacciare. Questa idea propriamente americana, è stata successivamente adottata anche da altre nazioni.

I parchi nazionali americani hanno avuto un successo che ha addirittura superato i sogni dei loro creatori. Verso la metà del ventesimo secolo, sono diventati delle "mecche" per i turisti nei periodi caldi. Un pellegrinaggio verso i grandi parchi dell'ovest era un rito di passaggio per la famiglia americana. Per alcuni il viaggio era una speranza di capire la "American way of life"; per altri, l'occasione di riscoprire il proprio ruolo nell'ambiente naturale. Un terzo degli adulti di questo paese ha visitato una o più volte negli ultimi due anni una parte del National Park Service. Le statistiche mostrano che i visitatori apprezzano i parchi al 95% per i panorami, per le informazioni e per l'aiuto fornito dal personale. Una visita al parco è un'esperienza forte che si ricorda spesso per tutta la vita.

In questo periodo in cui la principale preoccupazione è la sicurezza personale, i parchi

nazionali sono considerati posti sicuri dove portare una famiglia. In un'era di magia tecnologica, i parchi sorpremono con meraviglie naturali, posti autentici e storie drammatiche. In un tempo di cinismo pubblico su molti temi nazionali, il National Park Service gode, secondo le statistiche, di uno dei migliori indici di gradimento pubblico fra tutte le agenzie governative.

Sin dal principio, il National Park Service ha voluto essere un amico della gente. La direzione della nuova organizzazione si è resa conto che il supporto per i parchi dipende dal modo in cui i visitatori li percepiscono. Per questo sono state fornite strutture per favorire un'esperienza positiva. L'iniziativa ha avuto successo.

Le infrastrutture necessarie all'accoglienza dei visitatori hanno purtroppo avuto un effetto negativo in alcune aree che l'Ente doveva proteggere. Villaggi sono sorti in posti selvaggi, popolazioni di pesci sono state manipolate per lanciare la pesca sportiva, ungulati come il bisonte, l'alce, l'alce americano e la pecora delle Montagne Rocciose sono state protette, mentre predatori come il lupo e il leone delle montagne sono stati catturati e abbattuti. (Gli orsi sono stati salvaguardati perché i turisti si divertivano a dar loro da mangiare e a guardarli rovistare nei mucchi di rifiuti.) Gli incendi boschivi sono stati soffocati, nonostante gli avvertimenti sul fatto che l'accumulazione dei detriti avrebbe alimentato incendi ancora più devastanti.

È quindi giunto il momento di riesaminare l'equazione "gradimento uguale sostegno" e di dare un peso maggiore al sostegno pubblico per la protezione delle risorse. Dando la precedenza ai servizi per i visitatori, il National Park Service ha prestato meno attenzione al suo obbligo nei confronti delle generazioni future, e quindi alla protezione delle risorse. Di conseguenza, solo pochi parchi hanno un inventario adeguato di flora

e fauna, e gran parte dei siti archeologici che appartengono al sistema non sono stati censiti. Questi errori non devono continuare. È importante che si conoscano le risorse e le loro attuali condizioni. L'Ente deve raggiungere questo scopo attraverso una collaborazione estesa con altri servizi e con l'università, e le sue scoperte devono essere di dominio pubblico. Sarà quindi la comunità a decidere del destino delle risorse.

Il National Park Service è molto cresciuto dalla creazione dei primi parchi. Attualmente è costituito da più di 380 unità in ogni stato tranne che nel Delaware. I parchi conservano bellezze geologiche, siti e strutture storiche, spazi di ricreazione all'interno e intorno a grandi aree urbane, laghi e coste marine, sentieri, torrenti e luoghi che raccontano la storia sociale della nazione. Inoltre, il ruolo dell'Ente si è molto ampliato. Attualmente, presta il suo servizio in varie comunità in tutta l'America e aiuta la popolazione locale a preservare la propria eredità. Donazioni e assistenza vengono forniti per registrare, catalogare e salvare siti storici, per creare parchi statali e comunali, sentieri e spazi verdi e per facilitare la costruzione di aree di ricreazione. Inoltre, l'Ente fornisce un servizio di consulenza alle altre nazioni per l'allestimento dei parchi e delle aree protette locali, molte delle quali sono state create sul modello del National Park Service americano.

Il pubblico guarda ai parchi nazionali quasi come a una metafora dell'America. Ma c'è un'altra immagine che emerge, quella del National Park Service visto come un gigante addormentato che, se da un lato viene amato e rispettato, dall'altro viene visto un po' troppo resistente al cambiamento e troppo esitante nell'affrontare le sfide del ventesimo secolo.

L'influenza umana sui sistemi naturali è profonda, eppure le conseguenze di questa

influenza non sono ancora state del tutto comprese. L'aumento demografico ha alterato i sistemi terrestri e marini, dissipato le risorse e causato livelli di estinzione mai visti prima. Dato che i territori urbanizzati si spingono verso i parchi o li accerchiano, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua influisce sullo stato delle risorse. L'aumento demografico ci ha allontanato dalla conoscenza della natura e della nostra storia come popolo e come nazione.

È arrivato il momento di affrontare questi argomenti allo scopo di educare, ispirare e condurre verso una maggiore consapevolezza di sé e un maggiore orgoglio nazionale. Il National Park Service deve partecipare a questa impresa.

Il Consiglio del National Park Service raccomanda quindi che l'Ente:

* Si impegni in una missione di educatore, diventando un partner del sistema educativo americano e proponendo programmi per studenti ed alunni di ogni età dentro e fuori i confini del parco.

* Incoraggi lo studio del passato americano, sviluppando programmi di cultura generale che colleghino luoghi specifici alla storia, e che incoraggino l'esplorazione e la discussione pubblica dell'esperienza americana.

* Conservi la biodiversità e che, nel realizzare questo mandato, partecipi agli sforzi per la protezione delle risorse marine oltre che terrestri.

* Promuova i principi della sostenibilità e pratici ciò che predica.

* Riconosca i legami fra le culture indigene e i parchi nazionali e si assicuri che nessun capitolo significativo della storia americana rimanga escluso.

* Incoraggi la collaborazione fra i parchi ed i servizi ricreativi (federali, regionali, statali, locali) per costruire una rete di ricreazione all'aria aperta accessibile a tutti gli americani.

* Migliori la capacità istituzionale dell'Ente

creando nuovi posti di lavoro e sviluppando nuovi talenti e nuove capacità organizzative che rispecchino la diversità americana. Questa relazione, sviluppata intorno ai concetti appena citati, è un tentativo di guardare secondo un'ottica nuova il National Park Service, l'ambiente sociale, culturale, e politico nel quale esso opera, e le strategie più efficaci per servire il pubblico americano. Nello sviluppare questo rapporto il Consiglio è stato chiaro. L'incremento della nostra popolazione continuerà ad esercitare pressioni su tutte le riserve dei parchi nazionali, statali e locali, e questi posti diventeranno di conseguenza più speciali, persino più preziosi, nel futuro. La definizione data dal Congresso al National Park Service come "un insieme di molteplici espressioni di un unico patrimonio nazionale" è tuttora pertinente, se pensiamo al continuo evolversi degli obiettivi dei parchi e all'importanza del ruolo svolto dall'umanità negli stessi. I parchi non possono più essere visti come isole le cui connessioni, culturali o ecologiche, con le zone circostanti sono scarse o inesistenti. Inoltre, il National Park Service deve dare una prova più concreta del potenziale educativo previsto dai suoi creatori ottantacinque anni fa.

I. Costruire strade verso il sapere

* L'educazione dovrebbe essere una missione prioritaria del National Park Service. I bilanci, le politiche e le strutture organizzative dovrebbero riflettere questo impegno.

* La collaborazione con le organizzazioni e gli studiosi è essenziale per sviluppare e ampliare le capacità educative dell'Ente.

Il National Park Service è stato definito "la più grande università americana senza muri". Racchiude infatti molti dei paesaggi più belli del mondo, una ricchissima diversità di vita animale e vegetale, alcuni dei migliori esempi di cultura americana, siti e oggetti storici che riflettono i più importanti eventi della storia americana. I parchi hanno a dis-

posizione informazioni che non si trovano da nessun'altra parte. Sono risorse importanti e offrono opportunità uniche di apprendere sul posto.

Il National Park Service ha sempre considerato l'educazione come parte della sua missione, ma si è concentrato su di essa solo con intermittenza. Gli sforzi educativi del National Park Service devono crescere insieme al cambiamento della demografia americana. I programmi, le esposizioni e le presentazioni audiovisive devono essere sviluppati per tutte le età e tutte le lingue. Per raggiungere un pubblico multiculturale sono necessari nuovi metodi. Le nuove tecnologie, ad esempio Internet, stanno creando modi nuovi e coinvolgenti di insegnare e di imparare cose nuove nei parchi e sui parchi. Attraverso Internet e altre forme di apprendimento a distanza, il pubblico può condividere la meraviglia e l'emozione di una visita al parco. Il National Park Service deve quindi sfruttare le possibilità educative del World Wide Web in modo più sistematico.

I parchi nazionali conservano alcuni fra i migliori esempi di biomi che erano molto sviluppati in passato. In un libro di testo, un bioma è una parola e una illustrazione. In un parco diventa un'associazione vitale di fiumi e foreste, pesci e crostacei, uccelli e insetti. E' anche un sistema nel quale la popolazione svolge il ruolo più importante - un fatto che non viene preso in considerazione da molti studenti e da molti cittadini. I parchi possono aiutarci a capire le relazioni dell'uomo con il mondo naturale. Avere una salamandra nel Congaree Swamp, sentire ululare un lupo grigio sulla Royale Isle, o osservare la migrazione delle gru nelle dune nel Denali può ricordarci che siamo parte di un grande ed infinitamente complesso sistema vivente.

I siti e i monumenti storici non sono astrazioni, ma strutture che legano il passato

e il futuro dell'America. Una Rivoluzione è soltanto fatta di parole e litografie finché non si vede il terreno su cui si è svolta, lo stesso terreno che hanno visto i patrioti e che hanno bagnato con il loro sangue, e finché non si ascoltano le parole di chi l'ha vissuta. Capire l'importanza che hanno le esperienze passate sulle condizioni attuali ci permette di affrontare le questioni odierne con una coscienza più profonda di ciò che è stato il mondo prima di noi. Stare di fronte alla Little Rock's Central High School, o alla Topeka's Monroe School oppure su Edmund Pettus Bridge a Selma sono esperienze che fanno rivivere l'epoca dei diritti civili e rafforzano il nostro senso del passato. Camminare nelle distese del deserto di Manzanar o sulle pianure di Washita Battlefield ci fa pensare in modo diverso a ciò che dobbiamo imparare dagli echi del passato.

Gli educatori stessi sostengono che unire l'insegnamento scolastico ad un'esperienza sul campo produce migliori risultati. Quando le lezioni scolastiche sono collegate a lezioni svolte in ambienti naturali o in luoghi storici, gli studenti si ricordano meglio i contenuti, assimilano nuovi valori e assumono comportamenti nuovi. Da qualche anno, lo staff del National Park Service, assistito da educatori, scienziati, storici e volontari, ha sviluppato tecniche efficaci di insegnamento sul campo.

Nel Parco Nazionale delle Great Smoky Mountains, gli studenti del liceo e dell'università stanno aiutando a catalogare le specie, un esercizio che oltre a fornire un inventario necessario, apre la strada a carriere professionali nel campo della biologia (una trappola per falene escogitata dagli studenti è diventata un modo per scoprire nuove specie di falene). A Lowell, Massachusetts, il "Industrial History Center" di Tsongas è una cooperazione fra il Parco Storico Nazionale di Lowell e l'Università del Massachusetts - Lowell Graduate School of Education. Al Centro, gli studenti possono esplorare come

i canali abbiano permesso l'espansione industriale nel diciannovesimo secolo e rivivere attraverso il gioco le esperienze degli operai immigrati. Questi esempi di parchi che partecipano al processo educativo possono e devono espandersi per giovare alle scuole di tutto il paese.

L'apprendimento, tuttavia, non deve essere solo limitato agli anni scolastici e accademici, ma deve diventare un impegno per tutta la vita. La nostra educazione formale segna infatti solo un punto di inizio. I parchi offrono ai cittadini di ogni età l'opportunità di rafforzare i loro rapporti con l'ambiente e di rinnovare il loro supporto nei confronti della nostra democrazia.

II. Far rivivere la storia americana

* Il National Park Service dovrebbe stabilire un programma che esplori la storia americana e i posti dove questa si è svolta, dentro e fuori i parchi nazionali.

* L'Ente dovrebbe assicurare che i programmi dei parchi nazionali siano relazionati ai grandi temi storici e a un contesto più ampio di quello di ogni singolo parco.

* L'Ente dovrebbe presentare i collegamenti fra la storia dell'uomo e la storia dell'ambiente. La loro interdipendenza è la storia dell'America.

Mentre molti americani associano il National Park Service con la conservazione di ambienti naturali originari, solo in pochi si rendono conto del fatto che quasi due terzi dei parchi nazionali (Gettysburg, San Antonio Missions, Valley Forge, Frederick Douglass House e Little Bighorn, per nominarne alcuni) sono stati creati specificamente per conservare un aspetto o un momento importante della nostra storia nazionale.

Inoltre, l'Ente deve intervenire per legge alla conservazione storica oltre i confini del parco, in tutte le terre federali, nelle riserve e nel settore pubblico e privato. Le sue

responsabilità includono l'amministrazione del programma "National Historic Landmarks", attraverso il quale sono state designate più di 2.300 proprietà importanti per la nazione dal 1935 ad oggi, e il "National Register of Historic Places", che attualmente include più di 70.000 siti. L'Ente fornisce fondi adeguati per restaurare siti storici pubblici e di proprietà privata attraverso il "Historic Preservation Fund". L' "Historic Preservation Tax Incentives Program", amministrato dal NPS, che incoraggia la conservazione dei siti storici nelle città e nei centri abitati, ha contato più di 23 miliardi di dollari in investimenti privati in tutta la nazione dal 1976.

Il National Park Service è, in molti modi, il nostro "Ministero del Patrimonio Nazionale".

Nonostante tutto, nel ventunesimo secolo la nostra eredità storica deve affrontare sfide importanti. Molti siti e strutture sono stati degradati dalla negligenza e dal vandalismo; altri sono a rischio a causa di sostegni finanziari inadeguati o di insensate politiche nazionali, statali o locali. Lo sviluppo viola i nostri campi di battaglia. I siti storici vengono trascurati delle scuole. Le risorse archeologiche della Preistoria vengono saccheggiate o vandalizzate. L'agglomerazione suburbana consuma i paesaggi rurali e le fattorie. Le piogge acide corrodono lapidi commemorative e monumenti.

Ma l'America può perdere qualcos'altro: la sua conoscenza storica. Di 556 laureati in 55 tra le migliori università, solo il 60% ha situato la guerra civile americana nella prima metà del diciannovesimo secolo. Solo il 34% ha identificato George Washington come il generale americano della battaglia di Yorktown (il 37% pensa che quel generale fosse Ulysses S. Grant). Nel 78% delle istituzioni, il programma dei laureandi non richiede nessuna conoscenza in storia. "Non è sorprendente" afferma la relazione

dell'American Council of Trustees and Alumni, "che i laureandi abbiano poche conoscenze di storia americana. Pochi studenti lasciano il liceo con un adeguato bagaglio di storia americana e anche i migliori licei e università non fanno niente per colmare questa lacuna". Lo storico David McCullough ha fatto questa osservazione nella stessa relazione: "Stiamo crescendo una generazione di giovani americani storicamente analfabeti."

Allo stesso tempo, un altro studio ha scoperto che molti americani hanno un grande legame con il loro passato e ritengono che i musei e i luoghi storici siano le loro più fidate fonti di informazione storica, più dei film, della televisione, dei loro professori., e addirittura più dei racconti dei loro parenti.

Lo studio formale o informale della storia della nostra nazione è una parte essenziale della nostra educazione civica. In società democratiche come la nostra, è importante conoscere il cammino compiuto dalla libertà e della giustizia, oltre che quello delle forze economiche, sociali e religiose che hanno sbarrato o aperto la strada ai nostri antenati, e quello ancora da percorrere. Le visite a luoghi storici, organizzate dal National Park Service o da altre organizzazioni, ci permettono un contatto immediato con la nostra storia. I parchi non dovrebbero essere solo mete ricreative ma anche punti di partenza per viaggi di arricchimento intellettuale e culturale.

Il National Park Service deve assicurare che la storia americana sia raccontata in modo fedele, completo, e accurato. La storia è spesso nobile, ma a volte può essere vergognosa e triste. In un'era di crescente diversità culturale, bisogna chiedersi se il modo in cui viene raccontata la storia è significativo per tutti i cittadini. L'Ente deve rivisitare questo processo e migliorarlo. Per esempio, la storia dell'uomo e quella dell'am-

biente devono essere presentate insieme, in capitoli inseparabili che trattano della nostra vita su questo pianeta.

Per il National Park Service questa sfida è decisiva. La nostra storia nazionale è la colla che ci tiene uniti. Senza di lei, il nostro carattere nazionale non viene valorizzato.

III. Proteggere la natura, proteggere noi stessi

* Lo statuto del National Park Service per la salvaguardia delle risorse dei parchi richiede una maggiore concentrazione sulla conservazione dei sistemi naturali e della biodiversità che essi racchiudono.

* L'Ente dovrebbe prestare particolare attenzione alla protezione dei sistemi acquatici e marini. Dovrebbe partecipare attivamente al dialogo nazionale ed internazionale sullo sviluppo di una strategia di protezione e di risanamento delle risorse marine.

* L'Ente dovrebbe partecipare attivamente agli sforzi per ristabilire zone naturali e per creare legami biologici fra i vari ambienti naturali del Nord America.

* L'Ente dovrebbe dare più valore alle sue collezioni botaniche e zoologiche (molte delle quali hanno urgentemente bisogno di cure) ed includerle negli inventari biologici globali.

Durante gran parte del primo secolo dell'esperienza dei parchi naturali, le popolazioni di piante e di animali sulla terra sembravano infinite e, data la vastità degli oceani, il pericolo per la vita nei mari sembrava inconcepibile. Questo atteggiamento cominciò a cambiare nel 1963 quando il biologo A. Starker Leopold dichiarò che il National Park Service "dovrebbe riconoscere l'enorme complessità delle comunità ecologiche e la diversità delle procedure organizzative necessarie per conservarle". Leopold consigliò all'Ente di incoraggiare la crescita di piante e animali autoctoni, e di scoraggiare quella di piante e di animali esotici, riducendo al minimo le intrusioni dell'uomo. Una relazione parallela da

parte della "National Academy of Sciences" pubblicata lo stesso anno, criticava il fallimento dell'Ente nel sostenere la scienza all'interno dei parchi.

Malgrado il dibattito sulla mancanza di risorse basate sulla scienza sia continuato, l'Ente Parco ha realizzato scarsi progressi durante le ultime tre decadi nell'acquisizione di conoscenze sicure sulle risorse dei parchi. Nonostante questa omissione abbia fomentato le critiche, la scienza ha sempre occupato una posizione secondaria nei Parchi. D'altro canto, da questa posizione secondaria ha sempre saputo lanciare messaggi convincenti. Per esempio, recenti ricerche sugli incendi come processo naturale hanno svelato all'Ente che la vegetazione, componente chiave del paesaggio, è dinamica e non statica. Il risultato imprevedibile del controllo dei predatori fa capire che anche la fauna non è statica. Il "paesaggio, gli oggetti storici e naturali, le piante e la fauna" che l'Ente è tenuto a conservare, si sono rivelati come un insieme dinamico di attori e processi. Le piante e gli animali sono attori che interagiscono fra di loro e con i processi ambientali specifici ad ogni luogo. Gli storici raccontano che il termine "vita selvaggia" utilizzato dal Congresso al momento della creazione dell' "Organic Act" dell'Ente nel 1916 includeva sia le piante che gli animali, cioè la biodiversità dei parchi nazionali. La conservazione dell'integrità della vita selvaggia dei parchi, come stabilito dalla legge, obbliga il National Park Service a proteggere la biodiversità.

Di fronte alla diminuzione della biodiversità in tutto il mondo, i nostri parchi nazionali dovrebbero essere modelli di ecosistemi sani, naturali e sostenibili. Il messaggio che un valido sistema dei parchi porta non solo benefici sociali ed economici, ma anche ecologici dovrebbe essere energicamente proclamato ed esportato. Ad ogni modo, per rimanere integro, l'Ente deve per prima cosa

conoscere le proprie risorse. Gli inventari scientifici degli invertebrati e dei microbi dei parchi nazionali, lungamente ritardati e attualmente in preparazione, devono essere accelerati al fine di determinare quali specie sono presenti e quali hanno bisogno di maggior protezione. La conservazione della biodiversità dovrebbe diventare l'obiettivo principale della gestione del parco. Attualmente non lo è. E' necessario prestare maggiore attenzione alle collezioni biologiche di riferimento, che dovrebbero essere rese disponibili attraverso la tecnologia di Internet. Le azioni di conservazione della biodiversità non possono limitarsi alle aree del parco, dato che i parchi fanno spesso parte di ecosistemi più grandi, che li racchiudono. Per incoraggiare l'amministrazione ecologica al di fuori del parco, l'Ente dovrebbe cooperare in modo esteso con le organizzazioni federali, statali, civili, tribali, con il settore privato, e addirittura con altre nazioni. I parchi non possono sopravvivere come isole di biodiversità. Devono essere legati ad altre aree naturali attraverso "corridoi" migratori e zone verdi. Queste connessioni si possono creare solo attraverso associazioni. Il National Park Service dovrebbe partecipare in modo più attivo nella creazione di queste connessioni.

Se i territori sono stati trascurati dalla gestione amministrativa, i mari lo sono stati anche di più. Sappiamo poco dell'ambiente che si estende sotto le acque dei nostri litorali e ce ne interessiamo forse anche meno perché non si vede facilmente. Eppure l'ambiente marino si può degradare più velocemente di quello terreno a causa di fattori inquinanti che vi si riversano dalla terra e dal cielo e per la pesca eccessiva, che è la causa dell'estinzione di molte specie. I laghi salati e le zone di collegamento fra la terra e il mare sono vivai per molte specie di pesci con valore commerciale, ma lo sviluppo dei nostri litorali continua a compromettere il loro futuro.

Il nostro sistema marino e di acqua dolce sta

perdendo la sua biodiversità più velocemente dei sistemi terreni. I tre quarti delle specie di astici e il 60% delle specie di pesci di acqua dolce sono registrati nelle liste (statali o federali) delle specie minacciate o in pericolo di estinzione. Le trote, abitanti delle acque fredde e chiare, sono ora scomparse da molti torrenti. L'Ente dovrebbe informare maggiormente il pubblico sulle condizioni dei nostri corsi d'acqua e delle nostre coste, dentro e fuori le frontiere del parco.

Le riserve marine nazionali degli Stati Uniti e i parchi nazionali coprono solo una frazione dell'ambiente marino che ha bisogno di protezione. Anche all'interno di questa frazione, ci sono poche aree che offrono una protezione completa dall'uso estrattivo. La pressione della pesca commerciale e ricreativa è stata intensa all'interno delle riserve marine nazionali e in molti parchi. Infatti, l'estinzione dei grandi predatori, dovuta alla pressione della pesca, minaccia la possibilità di continuare questa attività in queste aree in futuro.

E' da lungo tempo diffuso l'erroneo convincimento che i sistemi marini siano così vasti che le loro risorse non possono essere danneggiate dalle attività umane. Valutazioni recenti degli ambienti marini, delle zone di pesca e della qualità dell'acqua mostrano invece un declino drammatico della salute dell'ecosistema marino in tutto il mondo. Il 44% delle riserve di pesca riconosciute ha raggiunto i limiti massimi, il 22% è troppo sfruttato. Uno degli unici strumenti per assicurare che le generazioni future possano continuare a usufruire dell'uso sostenibile delle risorse marine è la creazione di sistemi di aree protette dove è proibito l'uso estrattivo. Il successo di questo tipo di riserve è evidente in aree come il Parco Nazionale delle Channel Islands, dove le frontiere delle zone dove è proibito pescare sono severamente rinforzate. Le creature marine all'interno delle frontiere di queste aree hanno prosper-

ato, dimostrando che, come i mammiferi terrestri, possono trarre beneficio da una protezione totale. Per di più, queste riserve possono essere d'aiuto al sostenimento delle aree di pesca adiacenti.

Per assicurare la sopravvivenza a lungo termine e la salute dei nostri sistemi marini, dobbiamo quindi creare una strategia di non utilizzo delle riserve marine, che deve coprire una buona parte degli ambienti marini rappresentativi, specialmente i più importanti per la riproduzione. Il National Park Service, in quanto organizzazione federale che si occupa di conservazione della fauna e della flora per le generazioni future, dovrebbe avere un ruolo di direttore nello sviluppo e dell'adempimento di un programma come questo.

Le aree marine protette, come i parchi di alta quota, saranno salvati a lungo termine solo dal sostegno del pubblico. Il National Park Service dovrebbe quindi guardare oltre la protezione dei parchi e incoraggiare le comunità sostenibili a considerare gli ecosistemi dei parchi una loro parte inscindibile.

IV. Promuovere ed insegnare la sostenibilità

* Il National Park Service dovrebbe adottare politiche, creare collaborazioni e formare la propria forza di lavoro per fare in modo che la sostenibilità sia a capo di tutte le sue operazioni.

* L'Ente dovrebbe creare dei Centri per l'Innovazione Ambientale che mostrino tecnologie e pratiche sostenibili ed educino il pubblico sul loro valore e sui loro benefici.

* L'Ente dovrebbe sorvegliare ed interpretare l'"impronta" ecologica dello sviluppo e dell'utilizzo del parco registrando i continui tentativi per ridurla.

Al giorno d'oggi, in tutta l'America le industrie e le comunità progressiste sanno che l'organizzazione ambientale ha un ruolo centrale. Hanno capito, inoltre, che le questioni ambientali possono essere delle componenti chi-

ave, più che le conseguenze, nel processo economico.

Sostenibilità vuol dire pianificare e svolgere il proprio lavoro quotidianamente, considerando il modo in cui i fattori ambientali influiscono sui traguardi a lungo termine, eliminare gli sprechi e sviluppare flussi e cicli energetici in sintonia con i processi naturali. Ciò che progettiamo e costruiamo, il modo in cui utilizziamo e conserviamo l'energia hanno degli impatti notevoli, non solo sull'ambiente, ma anche nella sfera dell'economia.

L'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile all'interno della società diminuisce i costi a lungo termine e migliora la qualità della vita.

Negli ultimi anni i programmi di efficienza energetica e di riciclo hanno guadagnato in popolarità. Mezzi innovativi nel settore pubblico e privato che vi si dedicano dovrebbero cercare di migliorarli ed incrementarli ulteriormente. Il National Park Service può diventare un esempio da seguire nel ramo della sostenibilità. I parchi hanno infatti adottato alcune misure per frenare l'inquinamento, l'uso di carburanti e ridurre i consumi; tuttavia questi tentativi sono poco frequenti e non sistematici. È necessario un impegno generale, esteso a tutto l'Ente. Con quasi 300 milioni di visitatori ogni anno, i parchi nazionali sono luoghi ideali per mostrare come si gestiscono gli ambientali. Inoltre, dovrebbero diventare Centri per l'Innovazione Ambientale dove mostrare la trasformazione efficiente di masse di energie, l'uso di materiali riciclati e di prodotti "verdi", il riscaldamento passivo, i sistemi di raffreddamento, il compostaggio, le soluzioni energetiche alternative e un uso migliore della luce naturale. Mostre educative ed interattive potrebbero aumentarne gli impieghi, permettendo al pubblico di capire i benefici delle nuove tecnologie. I computer potrebbero fornire informazioni sull'utilizzo delle energie e sui modi per evitare sprechi. I maggiori interessati a queste dimostrazioni potrebbero essere il commercio e l'industria,

l'Università, le Organizzazioni Federali per la Protezione Ambientale, la NASA, i laboratori nazionali, i Dipartimenti dell'Energia e della Difesa.

V. Sostenere le culture e le comunità

* Il National Park Service dovrebbe permettere di conservare le connessioni insostituibili che i popoli ancestrali ed indigeni hanno con i parchi. Tali connessioni dovrebbero essere mantenute per le generazioni future.

* I parchi dovrebbero diventare delle riserve per l'espressione e per il recupero delle antiche tradizioni locali.

* Bisognerebbe provare a collegare questi popoli con i parchi e con altre aree particolarmente significative. Questi tentativi dovrebbero tenere conto dell'accesso delle popolazioni indigene americane ai luoghi sacri e l'uso di pratiche e tradizioni ecologicamente sostenibili.

* Un programma formale per le Aree del Patrimonio dovrebbe essere redatto al fine di sostenere la collaborazione fra le comunità e in modo che l'intera esperienza americana vi sia rappresentata.

L'artista americano Alan Gussow una volta ha definito il termine "luogo" "un pezzo di universo...voluto dai sentimenti". Si immagini la profondità dei sentimenti "costruiti" su un luogo tramandato attraverso le generazioni, addirittura attraverso i secoli. Coloro che hanno trovato questo tesoro sono persone profondamente legate ai nostri parchi ed alle nostre usanze.

I parchi nazionali americani erano luoghi legati ai sentimenti umani molto prima che diventassero parchi. Sono terre antiche dove popoli sono nati, sono morti, hanno condiviso emozioni spirituali, intellettuali e sensuali, di suoni, odori e sentimenti legati alla terra, ai suoi cieli, torrenti, animali, piante, rocce e minerali. Queste antiche popolazioni sapevano dove trovare bacche, erbe, cervi, pesci e pollame. Conoscere e capire il paesaggio era per loro fondamentale per sviluppare

una propria identità e per la loro sopravvivenza.

Stiamo cominciando a capire che i parchi si arricchiscono quando sono visti attraverso la cultura delle popolazioni che sono vissute lì da generazioni. Al Parco Nazionale Great Sand Dunes del Colorado i misteriosi segni fatti sul pino ponderosa risalgono ai tempi in cui gli Utes incidevano la corteccia per scopi medicinali. Nel Parco Nazionale Glacier del Montana, i vecchi delle tribù confederate Salish e Kootenai identificano campioni di antiche vegetazioni con i nomi dei posti a cui appartenevano che gli sono stati tramandati negli anni.

In tutta la superficie del National Park Service, questo tipo di cultura rischia di andare perso se gli anziani, portatori della cultura tradizionale, muoiono senza poter condividere pienamente la loro conoscenza della natura. I nomi dei posti, i sentieri delle migrazioni, le usanze dei raccolti, le preghiere e i canti rischiano di andare persi per sempre. Queste connessioni insostituibili devono essere mantenute e conservate per le generazioni future.

In Alaska, il National Park Service ha l'opportunità e la responsabilità di assistere i popoli indigeni e rurali nella conservazione della loro cultura e delle loro tradizioni. La sfida è non di ricollegare queste culture con i nuovi territori del parco, bensì di assicurarsi che le connessioni esistenti si protraggano nel tempo. Le leggi che hanno portato alla creazione dei parchi in Alaska si è anche premunita contro il consumo delle risorse di pesce, fauna e flora per la sussistenza dei popoli che vivono nell'Alaska rurale, per la maggior parte popoli indigeni dell'Alaska. Questi presupposti permettono la sopravvivenza di popolazioni naturali di pesce e di animali.

Creare un equilibrio fra i bisogni di sussistenza fisici e culturali e la missione di gestione del National Park Service non sarà facile. Questa "sfida" avrà bisogno di una stretta collaborazione di lavoro fra il person-

ale dei parchi e le popolazioni rurali. Il National Park Service dovrà tenere conto dei consigli e delle commissioni rurali in modo da poter conoscere i valori e i bisogni dei popoli rurali. Questi, a loro volta, dovranno dare agli amministratori del National Park Service l'opportunità di capire le loro responsabilità e dovranno dare un contributo importante nei piani di organizzazione delle risorse.

Le relazioni fra il National Park Service ed le popolazioni indigene e locali devono essere ricche di comprensione, pazienza e di rispetto reciproco. L'Ente dovrebbe valutare la presenza di collaboratori che decidano di occupare un posto di lavoro per periodi estesi di tempo in modo da capire e lavorare meglio con le culture native e locali. Il trasferimento di personale del parco da un'occupazione all'altra non dovrebbe più essere essenziale per l'avanzamento della carriera. La formazione del personale del parco è essenziale per meglio apprezzare queste culture e il valore delle loro conoscenze. L'assunzione di lavoratori locali dovrebbe essere facilitata. Attraverso delle commissioni rappresentative, i popoli locali e indigeni dovrebbero poter partecipare alle operazioni che vengono svolte all'interno dei parchi. È con sforzi come questi che il National Park Service si equipaggerà per trattare, caso per caso, i diversi bisogni delle culture americane.

I diversi gruppi etnici e le nazionalità che hanno lavorato nelle fattorie e nelle fabbriche di una nazione crescente hanno creato altrettanti paesaggi culturali degni di essere protetti. Questi luoghi dove la terra è lavorata in modo tradizionale o che sono legati agli antichi sistemi di trasporto, accomunano i residenti attraverso la condivisione di storie e tradizioni e attraverso un certo orgoglio. I visitatori che cercano l'autenticità dell'America li adorano e alcune comunità, desiderose di salvaguardare i loro luoghi, si sono unite per pianificare un futuro che tenesse conto del passato. Molti hanno

chiesto il riconoscimento del National Park Service per provare il significato del loro patrimonio alla Nazione. L'Ente dovrebbe tenere conto di questi sforzi.

Senza programmi ufficiali e con fondi limitati, le iniziative per salvaguardare il patrimonio di queste aree hanno già creato collaborazioni federali e locali per proteggere e commemorare alcuni paesaggi regionali. Il Congresso ha nominato 23 Aree di Patrimonio Nazionale che celebrano il passato in aree ancora abitate. Le Aree del Patrimonio Nazionale includono strisce di terra in Georgia, Illinois e Pennsylvania; corsi d'acqua che hanno permesso l'accesso e il potere ai coloni e paesaggi che raccontano la storia dell'acciaio, del carbone e della nostra forza agricola. Tutte queste aree vogliono celebrare le tradizioni della gente della regione.

Il National Park Service dovrebbe stabilire un programma formale per incoraggiare le associazioni che sono state fondate per conservare il patrimonio. Questo programma potrebbe creare opportunità per conservare paesaggi più grandi anche al di fuori dei parchi. Nel migliore dei casi queste associazioni potrebbero far riunire le organizzazioni locali, statali e federali per riabilitare i campi, migliorare strade principali, musei, parchi e visite culturali.

VI. Promuovere attività all'aria aperta

* Il National Park Service dovrebbe sostenere le attività all'aria aperta e la conservazione degli spazi esterni nonché i benefici che essi procurano.

* Il National Park Service dovrebbe essere un catalizzatore per l'incoraggiamento della collaborazione tra i parchi pubblici e privati e tutte le attività al fine di costruire una rete di parchi e di spazi esterni in tutta l'America.

Per più di due secoli, gli americani hanno creato spazi pubblici per arricchire le loro vite. Giardini e terreni pubblici, parchi e parcogiochi, foreste, riserve naturali e sen-

tieri sono grandi valori che, come Nazione, vengono valorizzati attraverso le attività all'aria aperta e la cura del nostro patrimonio naturale e culturale.

Da quando è stato creato, il National Park Service è stato di fondamentale importanza nella conservazione di posti dove gli americani trovavano "ricreazione" o, come alcuni l'hanno chiamata, "ri-creazione". Frederick Law Olmsted, pioniere dell'architettura paesaggistica, credeva che l'aria fresca, la contemplazione della natura ed uno "stacco" dalle abitudini quotidiane migliorassero la salute fisica nonché il vigore intellettuale.

Oggi, attraverso i parchi naturali ed i parchi statali, regionali e locali, persone di tutte le età, razze e ambienti si possono dedicare a tante attività per "ri-crearsi" e rinnovarsi.

Nessun progettista dei primi parchi nazionali si poteva immaginare quanto tempo gli americani del ventesimo secolo avrebbero vissuto all'interno delle loro abitazioni, quanto lavoro sarebbe stato svolto per loro dalle macchine, o quanto stress potesse essere creato dalla vita frenetica contemporanea americana. Il divertimento all'area aperta è diventato essenziale per la salute mentale e fisica degli americani.

La voglia di divertirsi all'aria aperta è stata ben documentata da studi come quello della Outdoor Recreation Resources Review Commission (Commissione per la Recensione delle Risorse di Divertimento all'Aria Aperta) nel 1962 e della President's Commission on Americans Outdoors (Commissione del Presidente per gli spazi aperti americani) nel 1987. Entrambe le commissioni hanno scoperto che gli americani vogliono divertirsi vicino a casa loro. Il 90% delle persone, in uno studio del 1999, dichiarano che i parchi sono importanti per la crescita dei bambini. Pertanto, allo stesso tempo, il Centers for Disease Control (centro di Controllo delle Malattie) stabilisce che quasi metà dei giovani del Paese sono fisicamente inattivi.

Quasi quarant'anni fa, l'otantottesimo

Congresso ha stipulato il Outdoor Recreation Act (Atto per il divertimento all'aria aperta), che dichiara che "tutti gli americani delle presenti e future generazioni dovrebbero avere delle risorse adeguate per il divertimento all'aria aperta". Dichiara inoltre che il governo federale dovrebbe "promuovere la coordinazione e lo sviluppo di programmi effettivi in relazione con il divertimento all'aria aperta". Con la creazione del Bureau of Outdoor Recreation (Ente del Divertimento all'Aria Aperta) nel 1962, successivo all' Heritage Conservation and Recreation Service (Ente della Conservazione del Patrimonio e del Divertimento) nel 1977, è stato creato un "punto focale" federale, a cui rivolgere le richieste di divertimento della Nazione. Inoltre, le autorità legislative hanno rinforzato il ruolo dell'amministrazione nazionale attraverso la creazione di Land and Water Conservation Fund Act, the National Wild and Scenic Rivers Act, the National Trails System Act, the Urban Park and Recreation Recovery Act (Fondo per la Conservazione della Terra e dell'Acqua, dell'Atto Nazionale per i Fiumi selvaggi e panoramici dell'Atto Nazionale per l'Organizzazione dei Sentieri e dell'Atto per i Parchi Urbani e i Luoghi di Ricreazione).

Nel 1981 il National Park Service ha ottenuto un ruolo importante nella gestione degli spazi di ricreazione nel momento in cui è stato incaricato delle responsabilità dell'Ente della Conservazione del Patrimonio e del Divertimento. Al di là del suo ruolo tradizionale di direttore dei parchi nazionali, l'Ente è quindi entrato in collaborazione con le organizzazioni del settore pubblico e privato per creare e proteggere i parchi e le opportunità di divertimento all'aria aperta a livello comunitario, statale e locale. Questa missione è portata avanti attraverso programmi che forniscono assistenza e competenza. Il Programma di Conservazione e Assistenza ai Fiumi e Sentieri lavora al livello popolare con gruppi di cittadini locali e con i governi statali e locali per i fiumi vicini

e per conservare lo spazio aperto e sviluppare reti di sentieri e percorsi nel verde. Aiuta le comunità a raggiungere i propri obiettivi di conservazione e di ricreazione. Tutti i progetti sono seguiti e diretti localmente. I fiumi e i sentieri sono riusciti a salvare 279.000 acri di parchi e spazi aperti, a sviluppare 2.227 miglia di sentieri ricreativi "vicini a casa" e a proteggere 1.037 miglia di fiumi.

Attraverso il Fondo di Conservazione della Terra e dell'Acqua e il Programma del Parco Urbano e di Ricreazione, le donazioni e l'assistenza finanziaria e tecnica ai governi statali e locali, l'Ente ha aiutato a creare altre opportunità di ricreazione a cielo aperto, come i campi da basket, le piste ciclabili e i parchi all'interno delle città. Costruire parchi locali e spazi aperti di ricreazione porta un beneficio in più: quello di creare altre zone naturalizzate e habitat per gli uccelli migratori.

Una delle più grandi sfide del National Park Service e delle altre organizzazioni per i prossimi anni sarà quella di assecondare le crescenti richieste di un pubblico entusiasta delle attività all'aria aperta. Ogni anno, un numero sempre maggiore di persone visita i nostri parchi nazionali e la richiesta di aree ricreative locali e più vicine a casa non è mai stata maggiore.

Il National Park Service dovrebbe essere un organizzatore e un catalizzatore che incoraggi gli amministratori dei parchi nazionali a dare uno sguardo completo e strategico alle necessità ricreative dell'America e che crei collaborazioni per soddisfare questi bisogni. L'Ente dovrebbe fare in modo che queste parti si congiungessero per creare una rete nazionale di parchi, riserve, spazi aperti, sentieri nel verde e aree di ricreazione vicine a tutte le comunità e accessibili a tutti gli americani. Questa grande iniziativa dovrebbe poter offrire dei benefici ricreativi a tutti i nostri cittadini.

VII. Il futuro del National Park Service

* L'espansione del National Park Service dovrebbe sempre essere guidata da una valutazione scientifica delle nuove potenziali aree protette.

* L'insieme dei parchi dovrebbe essere riconosciuto come l'esempio più significativo del nostro patrimonio nazionale. Questo patrimonio dovrebbe includere maggiormente tutte le esperienze che hanno contribuito alla nostra storia di popolo. Dovrebbero essere create delle nuove unità per proteggere gli aspetti fondamentali del patrimonio americano che non sono ancora rappresentati all'interno del sistema.

Per essere inclusa nel National Park Service, un'area naturale deve soddisfare dei criteri piuttosto severi. Si tratta, infatti, della forma di riconoscimento più alta che una Nazione possa rilasciare. Benché il Congresso abbia dichiarato che le aree del National Park Service siano unite malgrado i loro scopi diversi...perché sono varie espressioni di un unico patrimonio nazionale", non esistono piani validi che guidino l'evoluzione o la crescita del National Park Service. Il sistema dei parchi cresce e cambia in risposta alle iniziative delle sue succursali amministrative ed esecutive, alle tendenze economiche e sociali e alle minacce imminenti a importanti risorse naturali o culturali. Gli standard del National Park Service per la valutazione delle risorse naturali e culturali dovrebbero essere rigorosamente applicati e sottoposti al parere di alcuni esperti scientifici. La Nazione ed il Congresso dovrebbero insistere sul fatto che l'onore di essere riconosciuti come contributo all'"espressione cumulativa del patrimonio nazionale" spetti ad aree che sono esempi significativi nel loro genere. Tuttavia, ciò non significa che questi luoghi debbano essere limitati ai pochi panorami spettacolari. Il National Park Service dovrebbe, per il momento, dare la priorità ai siti e alle storie a cui finora non è stata data troppa importanza, includendo aspetti importanti della diversità biologica e

le aree marine, la storia Afro-americana e Ispano-americana, le storie degli altri gruppi minoritari, i movimenti sociali, le arti e la letteratura.

Allo stesso tempo, la crescita del National Park Service non dovrebbe limitarsi a creare nuove aree. Il National Park Service è in grado di comunicare i suoi obiettivi in modi che siano diversi da acquisizione e organizzazione di territori. Programmi di assistenza educativa, di assistenza tecnica e finanziaria ed altre forme di riconoscimento pubblico contribuiscono alla sua missione principale. Oltre tutto, questi programmi hanno dato vita ad una commissione etica che sostenga il parco. Sarebbe quindi importante che i parchi dessero vita ad altre commissioni etiche per sostenere la qualità delle risorse del patrimonio al di fuori del parco. Il Underground Railroad Network to Freedom Program (Programma di rete ferroviaria sotterranea) ed il Chesapeake Bay Gateways and Water Trails Program (programma degli ingressi alla baia del Chesapeake e dei corsi d'acqua) sono degli esempi di iniziative attraverso le quali il National Park Service comunica il proprio messaggio senza acquisire nuovi territori o nuove responsabilità amministrative.

VIII. Assicurare le capacità istituzionali

* Il National Park Service dovrebbe fare più investimenti nello sviluppo professionale dei suoi dipendenti. La formazione e lo sviluppo dovrebbero essere considerati fondamentali per mantenere una forza di lavoro creativa ed efficiente.

* La composizione del personale deve riflettere maggiormente la diversità ed il talento dell'America.

* Sono necessari dei fondi adeguati per compiere la missione del National Park Service. Le sue risorse devono essere organizzate, dirette e sviluppate in modo efficace.

Malgrado la fondazione del National Park

Service sia sempre legata al mandato dell'Organic Act del 1916, la sua missione si sta evolvendo in continuazione insieme con la società. Per raggiungere con successo nuovi obiettivi sono necessarie nuove idee. Il National Park Service deve avere la competenza di amministrare i parchi in quanto risorse educative, proteggere le risorse nei paesaggi che sono continuamente alterate dall'attività dell'uomo, creare nuove opportunità di collaborazione con l'università, col settore privato, statale, locale e con le altre organizzazioni federali. Deve, inoltre, continuare a fornire delle esperienze altamente qualitative ai visitatori e presentare la storia sconosciuta dell'America in un modo che sia adeguato alla crescente diversità del popolo americano.

Il National Park Service deve identificare il tipo di lavoro di cui avrà bisogno nel futuro, riconsiderare quali sono le nuove necessità per i posti di lavoro già occupati ed esaminare cosa potrà attrarre e trattenere le persone che hanno i giusti requisiti. Ci sarà bisogno di nuove capacità nel campo della tecnologia informatica, della comunicazione, del commercio, della scienza e della direzione. Educare la propria forza di lavoro è fondamentale. Una parte consistente delle risorse organizzative deve inoltre essere dedicata allo sviluppo educativo e professionale.

Troppo spesso il National Park Service ha esitato a impiegare talenti all'esterno ed ha preferito rivolgersi al suo interno per trovare idee o soluzioni ai problemi. Il personale del parco non può più essere un'isola, ma deve lavorare più da vicino con i proprietari terrieri, le comunità locali, i governi locali e le altre organizzazioni federali. La cooperazione è vitale per la conservazione delle risorse del parco.

Il National Park Service deve riconoscere che l'America sta cambiando. Più minoranze devono essere incluse all'interno della sua forza di lavoro, che, se rappresenterà meglio la nazione, sicuramente attrarrà più visitatori.

Il National Park Service è la maggiore organizzazione del Paese per quel che riguarda le costruzioni storiche: più di 25.000, dal Muro dell'Indipendenza al Monumento dei Veterani del Vietnam alle Chiese Coloniali Spagnole e alle capanne slave. Secondo il Park Service's Strategic Plan (piano di strategia) del National Park Service, più della metà di questi sono in condizioni di deterioramento e richiedono più di un normale mantenimento. Gran parte di essi sarà in condizioni di "decadimento" fra cinque anni. All'interno di questo lasso di tempo, due terzi di più di 2.000 paesaggi culturali saranno anche in condizioni di impoverimento se non si troveranno risorse per adatte. Fra i 52.000 siti archeologici registrati (si pensa che ne esistano quasi un milione), il National Park Service ha migliorato le condizioni di solo 4.700 siti. Solo il 31 per cento di questi è attualmente in buone condizioni. L'Ente ha più di 40 milioni di obiettivi di risanamento che includono solo il 65 per cento delle richieste per un'adeguata conservazione.

In tutto il territorio del parco, ci sono centri visite, mostre e programmi audiovisivi non più nuovi e molte strutture storiche e per i visitatori hanno bisogno di essere rinnovate e migliorate. L'insufficienza delle infrastrutture è ben conosciuta ed è stimata a più di quattro miliardi dollari.

Sul fronte della storia naturale, l'Ente sta cominciando a sviluppare un quadro dei processi e delle persone all'interno dei parchi. Ci si aspetta che il Programma delle Risorse Naturali, al suo secondo anno, produca dei risultati nella creazione di inventari più completi e di sistemi di monitoraggio migliori. Ciò va fatto per migliorare i sistemi naturali. Malgrado gli sforzi fatti, solo il 19% delle popolazioni a rischio dei parchi naturali hanno mostrato un miglioramento e il 18% è stabile. L'Ente amministra più di mezzo milione di acri di terre bisognose di recupero e 4.000 miniere abbandonate che devono essere recuperate. Ci sono 5 milioni di acri

di territorio infestato da piante non indigene che devono essere riportati al loro ambiente naturale.

Il recupero dei sistemi naturali nei nostri parchi dovrebbe essere una priorità nazionale a lungo termine. Qualche progresso è stato attuato grazie al Fee Demonstration Program e al Programma delle Risorse Naturali. Pertanto, se non c'è un impegno continuo nel fornire fondi sostanziosi necessari per migliorare le condizioni dei parchi, altre perdite sono assicurate. Dei fondi adeguati sono necessari per fornire le risorse necessarie al raggiungimento di questi scopi.

La filantropia privata ha avuto un ruolo importante nell'espansione dei parchi nazionali e del National Park Service. Prima che il Congresso stanziasse fondi per le Aree Protette e più tardi, quando l'acquisizione di territorio ha avuto bisogno di più stanziamenti, erano le donazioni private a sostenere economicamente i territori del parco. Altre donazioni hanno contribuito significativamente alle necessità del parco, al suo sviluppo, organizzazione ed educazione. Il coinvolgimento dei cittadini privati nei parchi nazionali risale a tempi antichi.

Recentemente il numero di gruppi di "amici" che sostengono il parco è cresciuto significativamente. Questi gruppi forniscono decine di milioni di dollari ogni anno per sostenere le operazioni all'interno di un parco e per arricchire le offerte dei servizi pubblici. Questo tipo di attività ha un grande valore per il National Park Service.

La Fondazione del National Park Service è un esempio di come il settore privato possa sostenere i territori. Stabilita dal Congresso nel 1967, questa organizzazione non-profit è stata creata esclusivamente per sostenere i parchi nazionali. Durante l'ultimo decennio il sostegno dei parchi è aumentato notevolmente. Nel 2000, la Fondazione ha fornito quasi 25 milioni di dollari in donazioni necessari per progetti e programmi in tutto il terri-

torio dei parchi. Il sostegno viene anche da altre fondazioni e corporazioni.

I parchi nazionali dipenderanno sempre dagli stanziamenti federali per il loro sostegno primario. Tuttavia, è necessario incoraggiare il sostegno dei parchi da parte del settore privato. Il valore espresso attraverso le donazioni private è una misura dell'importanza che viene attribuita a questa istituzione americana.

I parchi nazionali attraggono il volontariato. Coloro che sono in pensione fanno delle donazioni con lo scopo di avere nuove opportunità per imparare e per dare un contributo al loro Paese. I giovani fanno volontariato per scoprire il mondo e acquisire nuove capacità e conoscenze. Ogni anno, più di 100.000 cittadini offrono il loro tempo per sostenere la missione del National Park Service, specialmente nelle aree visitate. Sono persone di tutte le età e con passati e interessi diversi, come la stessa America. L'Ente ha il potenziale per attrarre anche più volontari nei parchi. Settantasette milioni di lavoratori saranno in pensione nei prossimi 10 - 30 anni. L'Ente dovrebbe sviluppare un progetto elaborato per trovare nuovi volontari.

Conclusione

In quanto nazione, noi proteggiamo il nostro patrimonio per assicurare una più completa conoscenza delle forze che hanno forgiato le nostre vite e il nostro futuro. I parchi nazionali sono istituzioni chiave create a questo scopo, capitoli della storia americana in continua evoluzione. La missione del National Park Service è quella di assicurare che questi luoghi speciali non vengano mai intaccati e che rimangano per sempre una fonte di ispirazione e di informazione per le generazioni future.

Questa relazione costituisce un tentativo di mettere in luce la missione multi-disciplinare del National Park Service e di suggerire il modo in cui questa organizzazione deve

prepararsi per il futuro. Fa affidamento sui mandati del National Park Service e sull'importanza dimostrata dai parchi nella società. Enfatizza il notevole potenziale del National Park Service nel settore educativo.

Riconosce le nuove strategie per il sostegno dei sistemi naturali e appoggia il crescente coinvolgimento di scienziati e studiosi in tutti gli aspetti del lavoro dell'Ente. Riconosce gli sforzi fatti per integrare le diverse culture nella vita dei parchi e sostiene un lavoro di collaborazione per creare una rete ricreativa all'aria aperta in tutto il paese. Il Consiglio del National Park Service approva il lavoro svolto negli ultimi anni dal National Park Service nelle aree protette e in altre aree. Ma si può fare di più.

Il National Park Service ha una responsabilità molto importante nel ventunesimo secolo. Si tratta di dichiarare di nuovo il significato e il valore dei parchi, della conservazione, e del tempo libero, di espandere la ricerca e l'apprendimento all'interno dei parchi, di condividere maggiormente le conoscenze e di incoraggiare tutti gli americani a visitare questi luoghi speciali. In quanto popolo, la nostra qualità di vita (la nostra salute e il nostro benessere) dipende nel modo più assoluto dalla protezione della natura, dall'accessibilità allo spazio aperto, dalle opportunità di svago e dalla conservazione dei territori che rappresentano la nostra continuità storica. Prendendoci cura dei parchi e trasmettendo l'etica dei parchi, ci prendiamo cura di noi stessi e agiamo nell'interesse del futuro. L'obiettivo più impegnativo di questa missione è quello di costruire una civiltà che si impegni a conservare il suo patrimonio e la sua casa su questa terra.